

Professione religiosa dei Voti Perpetui
Sr Edvania (Suore missionarie di Gesù Redentore)
Sr Patrizia (Suore orsoline di san Carlo)
CELEBRAZIONE EUCARISTICA – OMELIA
Milano, Basilica di sant’Ambrogio
10 settembre 2022

Tutto concorre al bene di quelli che amano Dio

1. Da dove venite sorelle? Che cosa vi ha condotto fin qui?

Vengo da lontano, dice sr Edvania, vengo da una terra di gloria e di miseria, vengo da un paese immenso e da piccole vite qualsiasi, vengo dai poveri di un paese ricco, vengo dalle ferite di giovinezze umiliate. Vengo da lontano e mi ha condotto fin qui quella sapienza della carità che dichiara la sua impotenza: con tutto quello che si può fare, con tutte le competenze che ho acquisito in studi ed esperienze, mi ha condotto fin qui la persuasione che se non diamo la speranza non abbiamo ancora dato niente ai piccoli che Dio ama.

Vengo da lontano, dalle lacrime raccolte, dai sorrisi incantevoli, dalle bocche da sfamare, dalle piaghe da curare. E mi ha condotto fin qui quella sapienza della carità che non può vivere in solitudine: non si è fatto ancora niente per rivelare la bellezza della vita a chi ne ha sofferto la desolazione finché non si è costruita una casa dove sia desiderabile abitare, finché le buone intenzioni di una come me non sono diventate una comunità di sorelle che accolgono e sorridono, che pregano e sorridono, che servono e sorridono.

Vengo da lontano – dice sr Patrizia – vengono da molti anni di vita di famiglia, di vita di parrocchia, di vita di scuola. Vengo dall’esercizio glorioso e faticoso del quotidiano, ogni giorno, ogni giorno i volti di casa, gli impegni di scuola, il servizio in parrocchia. Vengo da lontano dagli anni delle domande e delle incertezze, delle attese e dei ritardi. Vengo da lontano, dalla sapienza della vita che dichiara il suo incompiuto: il desiderio altissimo non diventa pace finché non decide e decide per sempre. Vengo da lontano, dalla scuola severa della vita quotidiana che insegna il fascino della gloria: *li*

ha chiamati, li ha predestinati, li ha glorificati. Il quotidiano non dice la sua verità, finché non vi si riconosce la dimora della gloria di Dio.

2. Che cosa avete imparato nel vostro lungo viaggio, sorelle?

Questo abbiamo imparato, sorelle e fratelli, che tutto concorre al bene per chi ha deciso il cammino per amore di Dio, alla ricerca di Dio, mosso dal desiderio di abitare nella comunione con Dio.

Tutto concorre al bene.

Abbiamo compiuto un lungo viaggio.

Quello che abbiamo incontrato come ostacolo, si è rivelato un gradino per salire più in altro più vicino a Dio. Quello che sembrava una sconfitta, si è rivelata una lezione, rude e dolorosa, ma sapiente e incoraggiante. Quella che sembrava una inutile cattiveria, una ottusa resistenza, si è rivelata una invocazione, una nostalgia di tenerezza e di carità. Quello che sembrava un tempo ostile e un luogo inabitabile si è rivelato una occasione impensata e un deserto pronto a germogliare.

E quello che sembrava morte, morte senza speranza di una vita troppo giovane, morte di un morire a fatica logorato dagli anni si è rivelato ingresso nella risurrezione.

Ecco che cosa abbiamo imparato, ecco di che cosa vogliamo dare speranza: i nostri viaggi così lunghi, i nostri percorsi così diversi irradiano un'unica luce: *tutto concorre al bene, per quelli che amano Dio.*

3. Avete una parola per noi, voi che venite da lontano, voi che la vita ha reso sapienti?

Sì, abbiamo una parola da dire.

La vita consacrata è la vita che desideriamo. La vita consacrata è una scelta affascinante. Noi troviamo il compimento del nostro lungo viaggio in questo ingresso nella definitiva consegna della nostra libertà al Signore che chiama, all'istituto che ci accoglie. La vita consacrata è una vita promettente: non possiamo comprendere come ci possano essere consacrate tristi o amareggiate, lamentose o scoraggiate. Noi dopo il nostro lungo viaggio desideriamo l'appartenenza definitiva alla forma di consacrazione che abbiamo scelto.

Sì, abbiamo una parola da dire. La decisione definitiva è il compimento desiderabile della libertà. Il per sempre non è una espressione inquietante come una minaccia, ma è una pace attraente come un abbraccio. La definitività non è tanto la definizione di un vincolo inscindibile, ma è il rimanere che promette il molto frutto, è la sequela che costruisce l'amicizia, principio della gioia piena. Non possiamo comprendere il sospetto che trattiene, l'inquietudine che si ripiega sulle proprie paure. Noi diciamo il nostro sì per sempre perché diciamo: finalmente! Finalmente abbiamo trovato l'amore che non delude, finalmente abbiamo trovato la casa in cui abita la festa di Dio.

Ecco: Edvania e Patrizia celebrano oggi la loro libertà, cantano la sapienza che le ha istruite nel lungo viaggio, invitano tutti noi a rileggere i viaggi che noi abbiamo compiuto e quelli che stiamo compiendo per riconoscere che tutto concorre al bene e che nel quotidiano qualsiasi e nei drammi tremendi è seminato il principio della gloria. E noi con loro professiamo che il compimento del nostro desiderio è nella dedizione che si consegna per sempre, con queste comunità, terre che diventano un giardino, anche quando sembrano deserti.